

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO V. - Numero 1

PHILADELPHIA, PA., SABATO, 7 GENNAIO, 1922

UNA COPIA 3 SOLDI

Discorsi del giorno

La Conferenza di Washington

La conferenza del disarmo, inaugurata a Washington il 12 Novembre dello scorso anno, volge al suo termine. E' convincimento dei bene informati che fra due settimane le discussioni saranno esaurite e i delegati torneranno alle loro rispettive sedi.

Intanto ci domandiamo: che cosa si e' ottenuto da essa? quali i problemi risolti? e' la conferenza riuscita allo scopo che l'aveva provocata? A noi pare di no. Anzi ci sembra che essa abbia ottenuto proprio lo scopo contrario.

La Francia che, in principio, per bocca del suo Ministro Briand, aveva sostenuto che non bisogna ridurre gli armamenti dell'Esercito di terra, all'ultimo momento ha avanzato la pretesa per una forte flotta navale. Ognuno vede in questa mossa, per quanto sia stata smentita, la connivenza del Giappone, che non sa rassegnarsi a ridurre la sua forza di mare. All'Italia intanto si nega una modesta flotta di sommergibili, che dovrebbero servire di difesa in caso che Nazioni pu' forti l'attaccassero nel Mediterraneo. A questo proposito il collega Pisani, nelle sue "Forche Caudine" del 31 dicembre u. s. dice così:

"Dopo l'accordo sui problemi dell'Estremo Oriente e su quelli del Pacifico, dal quale accordo delle cinque grandi potenze resta esclusa semplicemente l'Italia, come se l'Italia non avesse vinto la guerra o per lo meno non facesse parte del pianeta Terra, si cerca di risolvere il problema dei sommergibili in una maniera che noi chiamiamo assolutamente scandalosa.

"L'Inghilterra, che detiene il possesso dei mari, scarta fin nelle ossa, pur avendo dato agli Stati Uniti il posto che li colloca al suo fianco, cerca, con astuzia volpina e non per il decantato senso umanitario, far trionfare nel seno della conferenza la sua tesi per la soppressione del sommergibile.

"Certo, così operando, fa esclusivamente i suoi interessi. E' il momento per consolidare il suo immenso impero coloniale e per assicurarsi meglio i suoi traffici internazionali. La piccola ed invisibile nave le ricorda i giorni piu' tristi del conflitto mondiale. Il sommergibile tedesco, infatti, fu in procinto di battere il colosso inglese, il quale, naturalmente, oggi a Washington ha centomila ragioni da vendere per sostenere la tesi anzidetta.

"Ma se per l'Inghilterra torna comodiassimo e vantaggioso una tale soppressione non si puo' dire altrettanto per l'Italia, la cui posizione nel Mediterraneo la mette in una condizione di patente inferiorita' anche di fronte a nazioni che, come la Jugoslavia e la Grecia, non vantano tradizioni marinaresche e ne' posseggono navi di prima classe.

"L'Italia, impossibilitata economicamente a costruire un naviglio pesante, ha accettato per quanto riguarda tale naviglio ben volentieri la quota statale assegnata. Così operando ha dimostrato di avere del buon senso e di riconoscere nelle tre grandi potenze marittime, Inghilterra, Stati Uniti e Giappone, il diritto di avere la quota che dalla Conferenza e' stata loro assegnata. Volerla privare dell'unica arma di difesa, che per se e' ragione di vita e di morte, significa, pero', non voler da parte delle tre su menzionate grandi potenze riconoscere in lei quel diritto che ha chiacchiera per difendersi quando e' aggredito.

"Questa volta pare, con buona fortuna, se le notizie cablografiche corrispondono al vero, che il governo di Roma abbia dato alla sua Delegatione, in Washington, norme tassative dalle quali non si debbono assolutamente allontanare. E queste norme tassative sempre stando alle notizie cablografiche su riferite, consistono nel fatto che la delegazione italiana non deve accettare quale quota minima le cinquantamila tonnellate per i sommergibili e che la sua quota, per tale materia, non dev'essere assolutamente inferiore a quella della Francia.

Duca della Vittoria

Nell'ultimo numero de "La Follia di New York", il Dr. Luigi Roveri, a proposito della nomina di "Duca della Vittoria", conferita da S. M. il Re al Generalissimo Diaz scriveva: "E' questo il titolo di nobilita', che Re Vittorio Emanuele III ha di "motu proprio" conferito al Generale Armando Diaz in occasione del ritorno

di questi dal viaggio negli Stati Uniti e della solennita' di Natale. Della Vittoria — "tout court" — non di questa o quella vittoria: della Vittoria in modo unico, imperativo, assoluto. E bene sta. Perché quella, che Egli ottenne a Vittorio Veneto fu la "vittoria" fra tante altre puo' vantare sui fronti di Francia o del Belgio: la "vittoria" che — spazzando dallo scacchiere bellico l'esercito austro ungarico e dalla geografia politica il trono degli Asburgo — decise, prima dell'armistizio, e, quindi, della pace mondiale: la "Vittoria" tutta d'un pezzo, quale sbalzo' dal suo genio e si conseguì da noi senza il consiglio di nessun Maresciallo (seconda edizione di Alessandro, Cesare e Napoleone in uno...) e senza l'aiuto del resto degli alleati.

Se non si trattasse che del nominativo "Duca" resterebbero indifferenti o gioi di li': siamo troppo e davvero democratici, per commuoverci a un qualunque titolo nobiliare, come avviene in questa America, dove un "conte" o un "marchese" o un "barone" prefisso al nome o al cognome fa apparire chi lo abbia una specie di superuomo, anzi, di semidio... Ma col genio "della vittoria" si cambiano punto di vista e prospettiva: la pagina piu' radiosa e piu' epica non solo della guerra, ma di tutta la guerra, si schiude dinanzi a noi ammonitrice ed esaltatrice. Che, nella perifrasi, c'e' l'uomo. E, nell'uomo, la gloria d'Italia.

"Armando Diaz, Duca della Vittoria! Con queste parole, che suonano ai nostri orecchi, come se fossero nate, d'un colpo, indissolubilmente unite e, non da ieri, ma da secoli, tanto ci sembrano logiche, appropriate, naturali.

La morte del senatore Penrose

Domenica scorsa, nella Capitale degli Stati Uniti, moriva l'on. Boies Penrose che per 5 legislature ha servito il suo Paese nel Senato Federale. Il Senatore Penrose, nonostante fosse malandato in salute, da dopo l'ascensione alla carica del Presidente Harding ha lavorato attivamente nella commissione finanziaria del Senato, di cui faceva parte, specialmente per la revisione della tariffa doganale.

La morte dell'on. Penrose intanto dividera' il campo politico repubblicano, non solo per la elezione, nelle prossime primarie, dei due senatori federali della Pennsylvania, ma per le notorietà Statali, a cominciare dal Governatore. Gli aspiranti sono molti e se non si metteranno di accordo avremo una delle piu' aspre lotte politiche, mai avute in questo Stato.

I piu' possibili candidati a senatori sono il Governatore Sproul, che si dimetterebbe subito dall'Ufficio che oggi ricopre, ed il Sindaco Moore. Siccome l'on. Crow recentemente nominato a succedere il defunto Senatore Knox e' continuamente malato e fa credere che egli non si presentera' nelle prossime elezioni, noi vedremo molti volentieri Sproul e Moore eletti Senatori per la Pennsylvania.

Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra

AGLI ITALIANI DEL NORD AMERICA E AL POPOLO ALLEATO DEGLI S. U.

Nell'inferno della guerra — che l'orologio teutonico scatenò sul mondo — la fraternita' italiana e la solidarieta' americana varcarono i confini e gli oceani per fondersi in un proposito solo: resistenza all'aggressione; difesa del diritto e della liberta' dei popoli.

Nella pace vittoriosa, vibra ancora quell'alta solidarieta'. Gli Italiani di America, che accorsero a migliaia e migliaia, d'oltre i mari in ausilio della madre Patria; gli americani che diedero armi ed aiuti alla causa del comune diritto, non possono dimenticare — tornati alle loro sedi — i fratelli che la guerra rese infelici per sempre, e che in Italia attendono il dolce conforto di una rinnovata solidarieta'.

La solidarieta' umana che varca le frontiere, gli oceani e che il ricordo delle gioie e dei dolori sentiti in comune nell'ora del cimento, rende piu' fulgida e bella. Di tra gli italiani, che la guerra offese nei corpi, non nelle anime i tubercolotici di guerra sono quelli che piu' si cattivarono la simpatia e la pietate' dei fratelli.

Non stroncati negli arti, essi covano nel petto l'insidia sottile e inesorabile della trincea; la loro eredita' di guerra e' il morbo fatale che uccide lentamente con una crudelta' che non hanno, ne' il piombo, ne' le spade.

La natura crudele puo' trovare un avversario efficace solo nelle provvidenze civili rampollanti dall'umana solidarieta'.

Tali provvidenze — riassunte nel Congresso Nazionale dei Tubercolotici di guerra, tenutosi in Roma nel Luglio 21 — mirano:

a) Alla istituzione e funzionamento di dispensari antitubercolari ad latere delle Sezioni tubercolotici di guerra.
b) Al ricovero, al mantenimento, alla cura degli ammalati — presso Sanzioni ospedaliere, ospedali sanitari, sanatori ed istituti postsanatori — richiesti dalla necessita' di cura e di profilassi sociale e di ripristino della capacita' lavorativa.

c) Alla temporanea e permanente assistenza e cura a domicilio dei tubercolotici di guerra, quando cio' sia giudicato conveniente dai competenti dispensari, ed all'attuazione delle conseguenti misure di profilassi d'ambiente.

d) A sussidiare adeguatamente le famiglie dei tubercolotici di guerra nei periodi di invalidita' e di degenza in case di cura.

e) A promuovere l'istruzione sanitaria antitubercolare orale e scritta.

A propugnare questo programma e' sorta "l'Associazione Nazionale dei Tubercolotici di guerra", la quale consilia che non tutto si puo' attendere dallo Stato — ha organizzato ed organizza il soccorso solidale dei privati dentro e fuori i confini della Patria.

Questo soccorso, quest'attestazione d'alta fraternita', essa chiede ora agli italiani ed agli alleati del Nord America, che palpitarono, nelle ore del cimento, per quella stessa causa alla quale i tubercolotici di guerra han dato quanto era loro piu' caro: la salute e la vita.

Coloro che han dato la vita hanno lasciato dietro a se' una patria indipendente e forte, ma insieme una famiglia nell'indigenza e nel lutto.

Tergere una lacrima, alleviare una pena ai superstiti e' nobilissimo compito di connazionali e di alleati.

Lenire una sofferenza, dare un'ora di sole e di felicita', prolungare l'esistenza a coloro che hanno dato la salute, e' compito non meno generoso ed alto.

Anche un giorno di vita, donato a chi muore per la Patria puo' essere conforto alla coscienza del donatore e gioia all'animo del beneficiario.

L'Associazione Nazionale dei Tubercolotici di guerra, lanciando ai popoli del Nord America l'appello alla solidarieta' fraterna, e' sicura di incontrare in essi un solo, immenso cuore vibrante di patriottismo e di umanita'.

Una missione, costituita dei signori On. Guido Podrecca, Pepschi Cesare, Avv. Francesco Carlo Nicolosi e Guglielmo Nardi, segretario, inviata dall'Associazione Nazionale dei Tubercolotici di guerra, visita gli Stati Uniti, per tenervi delle conferenze illustranti la guerra, le terre redenti, le arti, la storia d'Italia e tutto quanto potra' lumeggiare la gloria della Patria.

Oratore — Guido Podrecca — e i delegati dell'Associazione. Si propone inoltre di organizzare nei principali Citta' dell'Unione, spettacoli teatrali, concerti, comitati di Signori e Signore per Feste di Beneficenza, sottoscrizioni, per la raccolta di fondi, a beneficio dell'Associazione stessa.

E' un caldo appello che viene rivolto alla generosita' dei compatriotti, degli amici, delle personalita' del mondo politico economico, per la massima assistenza e per il vivo interessamento a quest'opera di riparazione umana e sociale, per un valido appoggio al miglior successo della santa causa, appoggio morale e materiale, che e', per l'Associazione una assoluta necessita' e un dovere per coloro che riconoscono la nobilita' e l'utilita' della sua azione.

L'inaugurazione dell'Orfanotrofio dei Figli d'Italia

Domenica, 22 corrente mese, avra' luogo l'inaugurazione dell'Orfanotrofio dei "Figli d'Italia" di Pennsylvania, che, maestosamente, sorge a Concordville, Pa. Nello stesso giorno sara' anche inaugurato un busto a Dante, nel cortile adiacente, fatto per sottoscrizione de "La Libera Parola".

S. E. il Senatore Vittorio Rolandi-Ricci, Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Washington, che con grande simpatia segue lo sviluppo dell'Ordine dei Figli d'Italia e ne ammirava gli atti del suo sincero patriottismo, interverra' a questa doppia festa di italianita' e questi connazionali gia' prezugano il piacere di rivederlo e di risentire, ancora una volta, la sua alata parola che tutti ci entusiasma e conquire.

Interverra' anche il Governatore di Pennsylvania, Sua Eccellenza William C. Sproul, che sabato scorso, nel suo Ufficio di Philadelphia, al No. 1512 Chestnut Street, riceveva, molto cordialmente, il Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia per lo Stato di Pennsylvania, ed a lui prometteva il suo intervento. Anzi, in presenza del Cav. Di Silvestro, S. E. il Governatore dettava alla sua segretaria un invito al nostro Ambasciatore perche', in occasione della sua venuta in seno ai Figli d'Italia di Pennsylvania ed in vista di una possibile visita a Chester, Pa., accettasse ospitalita' nella residenza del primo cittadino di Pennsylvania.

Altre spiccate personalita' del mondo giuridico, letterario e sociale hanno promesso il loro intervento, e, sebbene in pienissimo inverno, la manifestazione promette di riuscire piu' che solennemente.

L'ufficio del Grande Concilio, desiderando che tutti gli italiani vi intervengano, ha invitato l'Ordine Indipendente Figli d'Italia, la Federazione delle Società italiane, tutte le Società delle quali era in possesso di nomi ed italiani eminenti. Quelle Società che, per mancanza d'indirizzo, non hanno ricevuto l'invito saranno le benvenute lo stesso e sono pregate di mandare la loro adesione al Grande Concilio, alle sette strade in Christian Street.

L'invito alle Società

La lettera d'invito che il Grande Concilio ha inviata alle Società dice così:

"GRANDE LOGGIA DELLO STATO DI PENNSYLVANIA, O. F. A. I. N. E. Cor. 7th and Christian Streets Philadelphia, Pa., 3 Genn., 1922

"Pregiatissimo Signore, "Ci preghiamo portare a Lei conoscenza che domenica, 22 gennaio, alle ore 1.30 pom., sara' inaugurato il fabbricato dell'Orfanotrofio, eretto dall'Ordine Figli d'Italia della Pennsylvania per contribuzione di tutti i soci. Nel contempo sara' scoperto un ricordo marmoreo di Dante Alighieri, al quale l'Orfanotrofio s'intitola.

"Alla duplice cerimonia interverra' l'Ambasciatore d'Italia Sua Eccellenza il Senatore Rolandi-Ricci, al quale sara' dato un banchetto nel Gymnasium dell'Orfanotrofio, 2 S. E. William C. Sproul, Governatore di questo Stato. Il corpetto costa \$400.

"Con la presente rivolgiamo a Lei caldo invito perche' voglia onorarci della Sua ambita presenza in tale occasione.

"All'Orfanotrofio si puo' accedere in tre modi: 1. prendendo alla stazione di Broad St., della Pennsylvania R. R. il treno per Concordville, Pa., alle ore 10.40 ant.; dalla stazione ferroviaria all'Orfanotrofio ci sono appena dieci minuti di cammino; — 2. Prendendo il treno della sotterranea alle 10 ant. fino alla 69.a strada, poi il carro elettrico fino a Media, e qui per Concordville il "bus Line" in partenza alle 12: la vettura ferma davanti all'Orfanotrofio; — 3. con l'automobile, seguendo la linea della Baltimore Pike; il tragitto fino all'Orfanotrofio si fa in meno di un'ora.

"Nella fiducia che questo invito dei Figli d'Italia sara' benevolmente accolto, e restando in attesa dell'ambita adesione, che La preghiamo farci pervenire con cortese sollecitudine, si abbia i nostri anticipati sentiti ringraziamenti.

nel popolo degli Stati Uniti la fraternita' accogliente ch'esso ha sempre largito ad ogni iniziativa dell'umana solidarieta'.

L'apocalisse di Paolo

Ritornando al nostro soggetto, anche la Passione di Santa Perpetua risente l'influenza dell'Apocalisse di Pietro.

Nella patetica storia di Santa Perpetua sono narrate quattro visioni dell'altro mondo. Nella prima ella vide una stretta scala d'oro che arrivava fino al cielo con ai due lati punte aguzze di taglienti coltelli, e sotto un terribile drago. Perpetua sull' scala ed alla sommita' vide Cristo sotto le sembianze di un vecchio con lunga barba e capelli bianchi, nell'atto di mungere una pecora. Molte migliaia di persone vestite di bianco gli stavano intorno. Cristo le diede il benvenuto con un pezzetto di formaggio, che ella mangio' e tutti quelli che stavano intorno dissero "Amen". Con quel regalo Perpetua fu edotta che la sua morte era vicina, e che insieme ai suoi compagni di prigione avrebbe sofferto il martirio.

Nella seconda e terza visione Perpetua vide il suo defunto fratello Diocretes. Costui per le preghiere della sorella era stato liberato dal luogo di pena. La quarta visione l'ebbe un compagno di prigione di Santa Perpetua per nome Saturno, il quale fu trasportato nel cielo ad ammirare la gloria di Dio. La descrizione del cielo e' simile a quella dell'Apocalisse di Pietro e le altre visioni ebraiche che si rinvencono nelle scritture apocriefe, "un vasto spazio come un giardino di piacere con rose in fiore ed altre specie di fiori olezzanti. Gli alberi erano dell'altezza dei cipressi e le loro foglie cadevano incessantemente al suolo. Si vedeva inoltre un luogo le cui mura erano fabbricate come di candida luce, ed alle porte di questa citta' i visitatori erano vestiti di bianchi paramenti, ed introdotti alla presenza di Dio, un vecchio dai capelli bianchi di neve, ma con un volto sempre giovane. I visitatori durante il soggiorno nel cielo erano nutriti da un odore indescribibile.

Negli Atti di Tommaso si parla di una donna, risuscitata dall'apostolo, la quale narra la visione delle pene infernali. Questa visione nel suo insieme e' una produzione piuttosto artificiale, senza alcuna traccia d'originalita', quasi riprodotta sulla falsariga dell'Apocalisse di Pietro. Vi si trovano gli stessi crimini bestiali puniti secondo la legge del taglione. Fuoco, melma, vermi, sospensione dei peccatori per i capelli, per la lingua, per i piedi, riprodotti con piccole modificazioni dalla visione di Pietro. I ladri e gli avari sono sospesi per le mani, essendo esse le membra piu' colpevoli nel commettere i loro peccati.

La gara delle logge

Sono appena quattro settimane che il Grande Concilio ha rivolto appello alle Logge subordinate perche' si interessino della mobilia per l'Orfanotrofio, che sara' inaugurato il 22 corrente mese, e gia' esse hanno gareggiato nobilmente nella risposta all'invito.

Fino all'altro giorno al Grande Concilio, oltre quelli ricevuti nelle settimane precedenti, erano stati offerti dodici letti completi dalle seguenti logge:

Alessandro Volta No. 30 di Easton, Pa., 1; Pietro Guzzetti della stessa loggia 1; Monte Grappa No. 993 di Greensburg, Pa., 1; Uniti e Liberi N. 1091 di Tarentum, Pa., 1; Lucania No. 988 di McKees Rocks, Pa., 1; Guido Baccelli No. 687 di West Chester, Pa., 1; Santo Stefano di Camarota No. 29 di Reading 1; Italia Redenta No. 950 di New Kensington, Pa., 1; Cesare Battisti No. 629 di Philadelphia 1; Fratello Francesco Corrente della stessa loggia 1; Milano No. 1090 di Brockville, Pa., 1; — la Pace No. 491 di Pittsburgh, Pa., 1. Totale letti 12. Letti precedenti 37. Totale a tutto l'altro giorno letti 49.

Nuova sede Consolare

Il Regio Consolo di Philadelphia, Cav. Uff. Luigi Sibitti, ci comunica che a partire dal 1.° Gennaio, corrente anno, la sede del Regio Consolato e' stata trasferita al No. 1409 Tasker St.

Era tempo che gli Uffici di questo Consolato fossero installati in locali adatti, pieni di luce e decenti, come lo sono oggi che non hanno nulla a desiderare, anzi superano di gran lunga quelli che si potrebbero avere nel centro della citta' per un prezzo quinto plicato.

Bell Phone: Oregon 640
L. BATTAGLINI
EMBROIDERY WORKS
Lavori di ricamo di qualsiasi disegno ed entita'.
S. W. Cor. 15th and Reed Streets
Philadelphia, Pa.

La Divina Commedia di Dante ed i viaggi all'altro mondo

XXX

corpore. Poi vide un uomo peccatore anche sul punto di morte la cui anima cadde in possesso dei demoni che ne fecero un orribile strazio. Importante e' la scena quando l'anima del peccatore s'imbatte' con le anime di coloro che in vita aveva offeso.

San Paolo e' condotto al terzo cielo ove si trova una porta d'oro con due colonne anche di oro, su cui sono scritti i nomi di coloro che servono Dio di tutto cuore tuttora viventi. Entrando nel Paradiso incontra e conversa con Enoc ed Ella ed altri Santi, che gli fanno festa, lodando le sue apostoliche fatighe.

Discende dal terzo cielo, attraversa il secondo e perviene alle porte del cielo che mettono alla terra Promessa. Questa e' la terra che sara' conosciuta nella seconda venuta del Messia, quando la terra sara' distrutta, ed il Signore Gesu' Cristo il Re eterno si manifesterà coi suoi angeli e canti tra cui regnera' per mille anni. In quella terra Promessa le anime dei giusti abiteranno fino al giorno del giudizio. Quel luogo e' presso l'Oceano e la terra e' sette volte piu' splendente dell'argento.

San Paolo e' condotto poscia al Lago Acherasio, ove la citta' di Cristo, fabbricata tutta d'oro, circondata da dodici mura ed altrettante torri. Nella mura vi sono dodici porte ed intorno scorrono quattro fiumi che hanno il nome dei fiumi dell'Eden. Questa e' la Gerusalemme celeste, ove abitano i giusti, ed ove l'arcangelo Michele conduce le anime dei penitenti dopo essere stati battezzati nel Lago Acherasio. Da questo particolare forse Dante ebbe l'ispirazione nel primo canto del Purgatorio, quando Catone comandava a Virgilio di lavargli con la rugiada il volto.

San Paolo incontra' presso il primo fiume di miele i Profeti dell'antico Patto che lo salutarono, come son soliti di fare con tutte le anime giuste che quali negando se stesse, si dedicarono al servizio di Dio. Presso il fiume di latte incontro' le anime degli innocenti fatti uccidere da Erode; e poi prese il fiume di vino incontro' gli altri santi dell'antico testamento. Presso il quarto fiume, che e' tutto di olio, situato alla parte orientale della citta', San Paolo incontro' le anime degli unti, che si votarono a Dio di tutto cuore smettendo ogni umana superbia.

L'apocalisse di Paolo

Precedente oltre vide in ognuna delle dodici porte un uomo seduto sopra un trono d'oro, ed altri troni ove sedevano gli umili di spirito. Nel mezzo della citta' vide un grande altare presso cui il Re Davide a capo dei cori celesti cantava su l'arpa l'eterno Alleluia.

Lasciando la citta', San Paolo fu condotto dalla sua guida all'Oceano, che circondava tutta la terra e sul quale poggiavano i cieli. Giunto all'altra parte dell'Oceano, non vide piu' luce ma solo tenebre, dolore e mestizia. Dapprima vide un fiume bellissimo tutto di fuoco, ove cadevano in varia profondita' anime di uomini e donne, punite secondo i loro peccati. Le anime di coloro che avevano parteggiato per la giustizia e per l'ingiustizia senza fermezza, erano punite nella parte del fiume ne' calda ne' fredda. Coloro che erano stati dubbiosi nel seguire i precetti della chiesa erano immersi fino al ginocchio nel fiume. Le anime, che dopo essersi cibatate del corpo di Cristo, erano ricadute in peccato, venivano immerse fino a meta' della vita, specialmente se il loro peccato era quello dei sensi.

Dr. F. CUBICCIOTTI

Nella nostra famiglia

Trovati nella nostra famiglia giornalistica il signor Cesare Finocchia, del Numero 826 Earp Street, in qualita' di agente-corrispondente. Il signor Finocchia, che e' conoscitissimo da tutta la colonia, e specialmente dall'elemento operaio, e' autorizzato a transigere qualsiasi affare per conto de "La Libera Parola", dalla sollecitazione ed esazione di abbonamenti ed inserzioni ad altre incompenze di maggiore entita'. Egli ci terra' anche i informati dei movimenti operai e di altri eventi colorati del possesso dell'anima appena uscita dal